

CCLXXIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1960

Presidenza del Vicepresidente GARDU

I N D I C E

Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1961». (138) (Continuazione della discussione):

SOTGIU GIROLAMO, relatore di minoranza	5325
TORRENTE	5327
SASSU	5327
CORRIAS, Presidente della Giunta	5327-5329-5331
DERIU, Assessore alla rinascita	5328-5329-5331
COVACIVICH, relatore di maggioranza	5329

La seduta è aperta alle ore 18 e 50.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1961». (138)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1961».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu, relatore di minoranza.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io concordo con i colleghi dei vari Gruppi i quali hanno sottolineato il particolare significa-

to del bilancio per il 1961. Esso è l'ultimo della legislatura, chiude un periodo di dodici anni di vita del nostro Istituto autonomistico, e viene esaminato proprio nel momento storico in cui sta per decidersi l'avvenire della Sardegna. Perciò, come molti in quest'aula hanno avvertito, era logico attendersi che la discussione, più che sul contenuto di questo provvedimento finanziario, si svolgesse sulla politica generale della Giunta e della Democrazia Cristiana.

Fuor di luogo mi appare, quindi, il rammarico del relatore di maggioranza, l'onorevole Covacivich, il quale si è lamentato perchè in tutto il dibattito poca o nessuna attenzione è stata rivolta alle cifre del bilancio. Onorevoli colleghi, è perfettamente normale, ed è rispondente alle esigenze attuali, che si approfitti della discussione del bilancio per esprimere un giudizio sulla politica finora seguita dalla Democrazia Cristiana in Sardegna, e sugli orientamenti futuri di questo partito, quali emergono dall'atteggiamento della Giunta verso il Piano di rinascita. Noi, insomma, ci stiamo preoccupando della nostra terra e del suo avvenire.

Nel corso del dibattito e in stretto legame al suo contenuto, che è stato politico e non tecnico, tutti i Gruppi politici hanno polemizzato sul giudizio che dev'essere dato sulla Giunta, in considerazione della sua composizione e dei suoi orientamenti, e dell'azione che essa ha svolto. I momenti delle scelte decisive, come quello che attraversiamo oggi, rendono acuti i contrasti, e,

quindi, più violente ed aperte le polemiche. La discussione di questi giorni si è svolta in questo clima, ed è stata anche mantenuta ad un livello degno della nostra assemblea: tuttavia, non ha dato tutti i frutti che sarebbe stato lecito attendersi. Ritengo che ciò dipenda dal fatto che su di essa ha pesato l'atteggiamento ambiguo del partito di maggioranza. Come già altre volte, i democristiani si sono presentati, ad un dibattito politico estremamente impegnativo, avviluppati in profonde contraddizioni, sostanzialmente divisi da dissensi che, nonostante l'apparenza, non sono ancora sanati, e fortemente condizionati, nella impostazione delle loro tesi, da forze che agiscono al di fuori del Consiglio regionale, ma che fanno sentire ugualmente la loro influenza.

La dimostrazione di quanto vado asserendo la forniscono gli interventi degli oratori di maggioranza: dalla relazione della Giunta — assolutamente agnostica, perchè non ha rivelato nessuna precisa impostazione politica — alle dichiarazioni dell'onorevole Castaldi, ispirate al più acceso, anche se superato, anticomunismo, e che hanno tradito, malgrado tutto, l'antisardismo, fenomeno oggi di moda, dell'oratore. Diversamente si è pronunziato l'onorevole Atzeni, nel cui intervento, ben costruito ed equilibrato, si respinge l'antisardismo di Castaldi e, addirittura, si rivolge un chiaro invito al Partito Socialista Italiano affinché accetti di entrare in quell'area democratica alla quale, oggi, si vantano di appartenere soltanto alcuni privilegiati partiti politici.

Questa posizione equivoca e contraddittoria del partito di maggioranza ha impedito di giungere a chiare conclusioni sui due temi fondamentali del dibattito. Al di fuori delle polemiche di parte, infatti, si sarebbe dovuti pervenire ad un giudizio sui dodici anni di autonomia regionale che sono trascorsi, e sulla gestione che la Democrazia Cristiana intende condurre per l'avvenire, tenendo conto dell'attuazione del Piano di rinascita. Io credo che a questi due interrogativi si sarebbero dovute dare risposte sostanziali.

Nel quadro tratteggiato dalla Giunta nella relazione al bilancio, campeggia l'immagine di una

Sardegna che progredisce irresistibilmente. E' una rappresentazione, questa, che ben si adatta ai suggestivi volantini propagandistici che l'E. S.I.T. mette in circolazione per allettare i turisti, ma che è al di fuori della realtà e che, pertanto, non consente alcun giudizio sui dodici anni di autonomia. In contraddizione con la Giunta, sta però il coro unanime — dico unanime, e basta leggere gli atti consiliari per convincercene — di questa assemblea, che parla di un'altra Sardegna. Onorevoli colleghi, non ripeterò nessuna cifra: chi vuole, può leggere quelle che abbiamo elencato nella relazione di minoranza, e può trovarne delle altre, perchè tutti gli oratori ne hanno citato in abbondanza. Voglio solo far notare, specialmente all'onorevole Covacovich, relatore di maggioranza, che le cifre non vanno considerate in sè, ma in rapporto ad altri dati. Per noi un indice statistico relativo alla Sardegna ha valore solo se viene riferito agli indici statistici di altre parti di Italia; se lo guardiamo in assoluto, non ci rappresenta esattamente niente. Se c'è uno sviluppo della nostra Isola, lo si inquadri nello sviluppo generale verificato nel nostro Paese. Solo questo riferimento può permetterci di arrivare ad un serio giudizio sulla situazione sarda.

Non sono le cifre, ma gli interventi dei colleghi del partito di maggioranza che scoprono il tragico panorama della realtà sarda. La situazione è quella che hanno denunciato i colleghi democristiani Asara e Covacovich, quella per la quale ha invocato provvedimenti l'onorevole Usai, anche lui democristiano. Essi ed altri loro colleghi di partito hanno sottolineato l'esistenza di una situazione per la quale non c'è motivo di trarre soddisfazione. Lo stesso onorevole Castaldi — il più sottile sostenitore della teoria secondo la quale se tutto va bene il merito è della Democrazia Cristiana e se va male la colpa è dei comunisti — ha confermato che la situazione è ben lungi dal poter essere considerata soddisfacente. Infatti, egli ha detto che la Democrazia Cristiana, come ha già fatto nell'Italia Settentrionale e Centrale — affermazione, questa, sulla quale ci sarebbe molto da discutere — porterà in seguito la prosperità anche nel Meridione e in Sardegna.

Ma, a prescindere da queste dichiarazioni, che dire di quella manifestazione pre-elettorale che si è svolta ieri alle porte del Consiglio? Si trattava di 300 agricoltori sardi...

TORRENTE (P.C.I.). Facciamo cento.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Vada per cento. Io non ho assistito e non li ho potuti contare, nè ho meritato i loro applausi.

Quella piccola manifestazione di che cos'altro era espressione, se non del profondo disagio che oggi attanaglia la grande maggioranza della popolazione sarda, e cioè i ceti sociali che vivono nelle campagne?

SASSU (D.C.). Li portate sempre voi comunisti, i dimostranti!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Onorevole Sassu, sto solo dicendo che l'iniziativa — giustifichissima, non lo metto in dubbio — degli agricoltori, dimostra la gravità di una situazione che non può essere nascosta citando le cifre del Tagliacarne!

Onorevoli colleghi, c'è da chiedersi perchè la Giunta non ha il coraggio di guardare in faccia la realtà. Perchè la Democrazia Cristiana non vuole esporre la vera situazione? Questo è l'interrogativo al quale non possiamo sfuggire, e per rispondere si presentano due ipotesi: o non si vuole comprendere la realtà, oppure la si comprende ma non si ha la forza di trarne le conseguenze. Vi dico subito che scarto la prima ipotesi. Ho troppa stima dei colleghi del partito di maggioranza e dei colleghi che compongono la Giunta, per negare che essi abbiano la sensibilità necessaria a giustamente valutare i fenomeni che stanno verificandosi nella nostra Isola. L'ipotesi valida è, a mio modo di vedere, l'altra, e mi sembra che ciò si possa facilmente dimostrare.

La Giunta regionale, presentando, seppure in ritardo, il disegno di legge d'iniziativa dell'Assessore Costa...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non esistono termini di presentazione!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Il ritardo esiste, almeno rispetto ad una proposta di legge presentata da noi. Nel presentare il disegno di legge del quale si è tanto parlato, la Giunta conferma implicitamente, io credo, un giudizio negativo su tutta la politica che è stata sviluppata finora in Sardegna. Non può essere diversamente! Se si decide di prendere quel determinato provvedimento, è perchè si riconosce che la politica regionale ha avuto dei risultati fallimentari. E poichè la Giunta si rende conto perfettamente del fallimento della politica passata, e delle tragiche condizioni presenti che ne conseguono, io son sicuro che non è possibile che essa non veda quali rimedi bisogna adottare.

Noi vorremmo conoscere quale forza impedisce alla Democrazia Cristiana di comportarsi secondo le valutazioni che ha fatto, e la spinge a presentare un disegno di legge che, per quanto ne sappiamo, rappresenta la continuazione di una politica i cui risultati si son riconosciuti fallimentari. I democristiani autorizzano l'Assessore Melis a disdire il contratto che lega la Regione alla Società Elettrica Sarda, rivelando così un implicito giudizio sul passato e sul presente; contemporaneamente, però, affidano la carica di primo cittadino di Cagliari, del capoluogo della Regione, al responsabile di quell'accordo. Dunque, c'è una forza che, anche in questo caso, impedisce loro di trarre dalla giusta valutazione degli errori commessi giuste indicazioni per l'avvenire.

La Giunta regionale, approvando la legge per l'abolizione dei diritti feudali di pesca, ha dimostrato di voler condannare l'arretratezza di una situazione, ma non ha potuto cancellarla dalla realtà dell'Isola, perchè qualcuno, evidentemente, le ha imposto di lasciare il provvedimento lettera morta.

La discussione non ha fornito nessun elemento chiarificatore di queste vicende, ciò che comporta un danno incalcolabile, perchè la maggioranza approverà tranquillamente un bilancio che risulta la brutta copia degli altri, e continuerà a sbagliare come in passato.

Altra contraddizione sostanziale la si ravvisa nell'atteggiamento assunto dalla Giunta nei

confronti del Piano di rinascita. Io, anche a questo proposito, non voglio ripetere quanto hanno egregiamente esposto i colleghi del mio e degli altri Gruppi, per non tediare l'uditorio. Mi limito ad aggiungere una sola considerazione, per riprendere un argomento dell'onorevole Covacovich e di altri. I dodici anni di autonomia trascorsi, se paragonati ad un equivalente periodo del passato — escludendo logicamente quello bellico — ci appaiono eccezionali per la mole degli investimenti operati nell'Isola. Pur condannando la gestione regionale democristiana, noi sosteniamo che l'autonomia deve essere difesa, perchè ci ha procurato provvidenze che, altrimenti, non avremmo avuto. Sommando — si tratta di cifre approssimative — i 161 miliardi spesi dalla Regione, le spese fatte dalla Cassa per il Mezzogiorno, quelle dell'E.T.F. A.S. e quelle dell'Ente Flumendosa, si sfiora un totale di 250-300 miliardi, o anche più. Ebbene, onorevoli colleghi, poichè nonostante questa somma di investimenti il volto dell'Isola è immutato, non aspettatevi che il Piano di rinascita — il quale, stando alle notizie, comporterà un investimento, in quindici anni, di 395 miliardi — possa avere una diversa efficacia. Per raggiungere certi risultati, infatti, occorre la disponibilità di fondi, ma, soprattutto, occorre impiegare questi fondi utilmente, secondo un determinato programma di spese. Questo è il problema!

Pertanto, noi chiediamo ai democristiani qual'è il loro atteggiamento nei confronti del Piano di rinascita. Sappiamo cosa hanno fatto nei dodici anni di vita regionale che sono trascorsi, e vogliamo sapere quali intendimenti li guideranno in avvenire, cosicchè il nostro giudizio possa essere completo. Onorevoli colleghi della maggioranza, bisogna che voi abbandoniate le posizioni equivocate e siate espliciti. Onorevole Presidente della Giunta, noi la preghiamo caldamente di voler dare risposte che possano essere chiaramente intese da chiunque, non solo da noi. Risponda con franchezza agli interrogativi che le abbiamo posto, senza aspettare le deliberazioni del Consiglio. Il Consiglio, per deliberare, deve conoscere le intenzioni della Giunta.

Onorevole Corrias, accetterete voi che la gestione del Piano venga affidata ad una sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno? Ecco uno degli interrogativi che attendono precisa risposta. Vi batterete affinchè non venga ridotto lo stanziamento di 395 miliardi, indicato nel rapporto conclusivo, ed affinchè questa somma non venga diluita nello spazio di 15 anni, come si propone nel disegno di legge, ma venga concentrata in un periodo di 10 anni, secondo la richiesta di strati larghissimi della popolazione sarda, e secondo l'impegno manifestato dal Governo Fanfani in un dibattito al Senato? Vorremmo sapere, inoltre, se il Piano, nelle intenzioni della Giunta, deve promuovere lo sviluppo di una nostra libera industria, oppure favorire l'incremento degli interessi dei gruppi monopolistici nazionali. L'onorevole Deriu, infine, dovrebbe dirci se sostiene tuttora, come più volte in passato, che nel Piano di rinascita debba essere inclusa la riforma agraria per consentire uno sviluppo democratico dell'agricoltura sarda.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Questa affermazione fa parte delle dichiarazioni programmatiche.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Onorevole Deriu, lei ha sostenuto ciò anche davanti alla Commissione di rinascita e in altri discorsi pronunciati in varie parti.

Noi vogliamo — non mi stancherò di ripeterlo — che il Presidente della Giunta risponda agli interrogativi che abbiamo posto. Desideriamo che i democristiani sardi definiscano, senza chiedere che prima si pronunzi il Consiglio, qual'è il loro parere sulle indicate questioni, che riteniamo fondamentali ai fini dell'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale. Del resto, io credo che anche voi della maggioranza sappiate bene quale strada bisogna prendere, se si vuole che il Piano di rinascita diventi lo strumento del rinnovamento economico e sociale della nostra Isola. Gli uomini che oggi siedono sui banchi della Giunta l'hanno indicata con convinzione in varie circostanze. Si tratta di cognizioni che fanno parte del bagaglio della loro esperienza politica, e che altre volte essi hanno espo-

sto, sia in Consiglio che fuori. E dunque, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi della Giunta, che cosa, o chi, vi impedisce di assumere, oggi, posizioni coerenti alle vostre idee?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma quali?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Quelle che più volte avete propugnato, onorevole Corrias.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Abbiamo confermato decine di volte le nostre tesi! Nulla è cambiato.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Ma noi desideriamo che, oggi, voi ci rassicuriate esplicitamente, poichè la contingenza che attraversiamo desta notevoli preoccupazioni.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Quali preoccupazioni?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Onorevole Corrias, ella sa bene che c'è una polemica in atto sul Piano di rinascita e che, secondo le ultime risultanze, il provvedimento che dovrebbe attuare il Piano pare orientato in un modo diverso da quello che la Giunta ci aveva garantito. Perciò, aspettiamo la parola della Giunta...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ancora non è giunto il momento di dire una parola definitiva.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Ma, onorevole Presidente, io non chiedo che...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Chiedo scusa, se ho interrotto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Le interruzioni che provengono dalla Giunta mi fanno sempre molto piacere.

Io credo che non sia possibile non avere preoc-

cupazioni per il contenuto del disegno di legge che è stato pubblicato. Se l'onorevole Corrias vuole approfittare di questa discussione per condannarlo, io mi ricrederò sugli intendimenti della Giunta. Del resto, io sto proprio sollecitando la Giunta a pronunciarsi, in maniera definitiva, sul testo che conosciamo del disegno di legge, e sulle caratteristiche che questo dovrebbe avere per raggiungere i risultati che la Sardegna attende. Nessuno meglio di voi, colleghi della Giunta, può sapere cosa, o chi, vi porta ad agire in un modo piuttosto che in un altro. Certo è che anche i più tenaci assertori, tra di voi, dell'autonomia, sotto la spinta di suggestioni estranee alla realtà sarda hanno finito — lo dico con tutta franchezza, ma sono pronto a ricredermi — col perdere di vista le condizioni essenziali per vincere una battaglia autonomistica. La Giunta, è vero, non si è ancora dichiarata, quindi le mie induzioni potrebbero risultare sbagliate, però gli avvenimenti, che hanno suscitato le nostre ben comprensibili preoccupazioni, ci portano a questa conclusione.

Le condizioni essenziali che ho detto, in parte dipendono da noi, e in parte no. Dipende da noi creare una piattaforma rivendicativa che possa accogliere la grande maggioranza della popolazione sarda. Dobbiamo batterci, tralasciando tutto ciò che può dividerci. Abbiamo già una volta realizzato questa piattaforma, e sperimentato l'efficacia dell'azione unitaria, perchè è per merito suo che abbiamo tratto dall'oblio il Piano di rinascita...

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Un certo merito l'abbiamo anche noi.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. E' quel che sto dicendo, onorevole Deriu.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. I sardisti dicono che il merito è loro, voi dite che è vostro. Mah!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di maggioranza*. Onorevole Covacivich, io non ho affermato questo. Certamente, però, il merito

non è dell'onorevole Brotzu. Mi dovrà dare atto di questo, perlomeno!

Con il movimento unitario sorto sulla piattaforma rivendicativa che altra volta è stata realizzata, onorevole Covacovich, siamo riusciti a modificare la impostazione che il Piano di rinascita aveva nello schema primitivo. Ricordiamoci che questo non prevedeva, per esempio, la Supercentrale, perchè chi l'aveva elaborato riteneva che l'energia elettrica prodotta in Sardegna fosse sufficiente e non avesse un prezzo esoso. Abbiamo ottenuto un tale successo perchè eravamo animati tutti dalla stessa volontà, che ha costretto, possiamo dichiararlo, il Governo a impegnarsi nel rispetto di certe nostre esigenze.

Come ho già detto, non tutto dipende da noi, però. Alcune condizioni sono di carattere esterno, ed è qua, onorevoli colleghi della Giunta, che si presenta la necessità di muovervi seri appunti; non vi siete ancora convinti che ciò che noi chiediamo non ce lo può dare indifferente un Governo di destra o di centro, o aperto a sinistra, oppure di centro-sinistra, e così via con tutte le altre formule. Questo non lo avete capito. L'atteggiamento di Malagodi o di Pella o Tambroni verso il Piano, per esempio, non è lo stesso che possono avere Reale, Fanfani o Pastore. Coloro che rappresentano le forze dei monopoli, è ovvio, hanno interessi diversi da quelli dei rappresentanti dei lavoratori; però, onorevoli colleghi della Giunta, voi questa distinzione non l'avete fatta. Anche tra gli uomini che siedono nella Giunta regionale bisogna distinguere fra l'onorevole Nino Costa, che rappresenta i Consorzi Agrari, e l'onorevole Pietro Melis, che rappresenta i ceti medi dei produttori ed altre classi sociali della nostra Isola.

Voi non avete colto queste differenze, ed avete consentito che a Firenze, con la vittoria dell'onorevole Fanfani, si creasse nel partito di maggioranza una situazione più difficile ai fini della realizzazione del Piano di rinascita. Avete puntato sulle persone dell'onorevole Segni e dell'onorevole Maxia, senza tener conto di ciò che questi due uomini rappresentano. Non avete pronunciato nemmeno una parola di protesta quando si sono dimessi dal governo Tambroni uomini come Sullo e Pastore, sui quali si appuntava

la nostra speranza di attuare il Piano di rinascita. Onorevoli colleghi, non basta creare una piattaforma rivendicativa unitaria per le forze della Sardegna, bisogna anche operare una scelta tra le forze politiche nazionali, se si vuole che il Piano di rinascita risponda a certi indirizzi che noi riteniamo siano fondamentali per lo sviluppo della Sardegna.

Se tiriamo le somme di ciò che è avvenuto nel corso di questi anni, siamo costretti a prendere atto che la lotta per il Piano è stata condotta a base di telegrammi, di lettere, di minacce di dimissioni e simili scaramucce che, disgraziatamente, ed ovviamente, hanno portato ad un risultato diverso da quello che si sarebbe potuto conseguire attraverso una protesta democratica, unitaria e popolare. E finchè si perseguirà negli stessi indirizzi d'azione di questi anni, saremo costretti a guardare con grande perplessità all'avvenire della nostra Isola. Quello che ci presentate è un modesto bilancio di ordinaria amministrazione, che ricalca in forma degenerata la pratica amministrativa che ha reso la realtà sarda, dopo dodici anni, drammatica. Ed il Piano di rinascita, da quel che oggi ci è dato conoscere, non potrà certamente modificare tale realtà.

E' per questo che la polemica sulla capacità politica della Giunta ha trovato validità e vigore anche in quest'aula. E' lecito chiedersi, come qualcuno ha fatto, che cosa, oggi, rappresenta, ai fini della lotta per il Piano, quella che in altri tempi era chiamata la sinistra della Democrazia Cristiana, e quale funzione possa assolvere, dopo i mutamenti intervenuti nel partito di maggioranza, il Partito Sardo d'Azione, il quale, in altro momento della vita della Giunta, ha propugnato ed ha realizzato il collegamento con le altre forze popolari ed autonomistiche, ciò che ha dato alla Regione il potere di imporsi sugli organi di Governo. Dal momento in cui lo slancio popolare è stato frustrato, la vostra capacità, onorevoli componenti della Giunta, di incidere su certi orientamenti della politica nazionale è venuta meno. Pertanto, nelle trattative con il Governo, oggi, vi trovate soli, senza più quell'appoggio, che non avete più sollecitato. L'unico potere che vi rimane è quel-

lo di spedire telegrammi e di presentare delle proteste.

Noi vorremmo che la situazione cambiasse, ma per riuscirci è indispensabile che i democristiani escano dall'equivoco. Nel corso della discussione, essi avrebbero dovuto chiarire le loro posizioni. Purtroppo non l'hanno fatto, cosicché non sappiamo se abbiano fatto la scelta decisiva o se ancora l'abbiano rimandata, non sappiamo a quando... forse al momento in cui il Presidente della Giunta si presenterà al Consiglio dei Ministri per esprimere il suo parere sul disegno di legge per il Piano. Ma, allora, di chi sarà il parere?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Della Giunta.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Solo della Giunta, e non anche del Consiglio?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta non potrà non tener conto del parere del Consiglio, ovviamente.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Proprio questa era la dichiarazione che aspettavamo. Forse il mio discorso non è stato chiaro...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lei vuol sapere prima del tempo, ed io, per un atto di cortesia, penso di poterla accontentare.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Meglio che si sappia prima, e con esattezza, qual'è la posizione della maggioranza. Mi si consenta di rilevare la mancanza di chiarezza della Democrazia Cristiana, nel dibattito. Non credo, però, che essa non abbia ancora scelto la posizione da prendere: la sua ambiguità, a mio modo di vedere, nasconde una scelta che non può essere accettata dal popolo sardo. Questa è la realtà... (*interruzioni*). Così si spiegherebbe perchè la Giunta, nonostante abbia nelle mani il disegno di legge concernente il Piano fin da ottobre, non si sia ancora pronunciata, ed

abbia tenuto il Consiglio nella più assoluta oscurità. Il Consiglio conosce il disegno di legge solo attraverso le pagine di un giornale. Onorevole Presidente, se su tutto questo insieme di questioni ella potrà, domani, illuminarci, io credo che avrà dato un grande contributo alla chiarezza che da questa discussione tutti aspettiamo.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ella, onorevole Sotgiu, dovrebbe leggere le discussioni consiliari dell'ottobre scorso.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Io sono dovuto intervenire nel dibattito, a norma di Regolamento, prima del Presidente della Giunta, perciò, non conoscendo le sue rivelazioni, parlo sulla base delle risultanze attuali. Stando a queste parrebbe che i democristiani abbiano già scelto la loro posizione. La scelta che è stata fatta — onorevole Deriu, accenno in modo particolare a lei — viene rivelata dal titolo della rivista che, con un provvedimento amministrativo veramente insolito, è stata stampata per popolarizzare il Piano di rinascita. La pubblicazione è intitolata, molto sintomaticamente, «Il Bogino».

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non bisogna fermarsi al titolo.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Ho letto anche la spiegazione del titolo ed il contenuto della rivista, ma questo non serve ai fini della mia polemica, che non è giornalistica, onorevole Assessore alla rinascita. Vorrei solo ricordare molto sommariamente — lungi da me l'intenzione di fare una dissertazione di storia — che il Bogino visse in un secolo di grandi lumi, e che egli, inquadrato nella sua epoca, può paragonarsi alla fiammella di una piccola candela accesa in un grande salone sfavillante di luci. Egli rappresentava gli interessi e la mentalità di una delle corti più retrive dell'Europa del tempo, la Corte piemontese. Mentre in altre regioni d'Italia, allora, fermentavano le idee dell'illuminismo, il Bogino avviava nella nostra Isola, sotto il pretesto di una riforma amministrativa, quel processo di

mortificazione della nazionalità sarda, che nemmeno gli spagnoli, durante il loro lungo dominio, erano riusciti ad instaurare. Iniziava così l'asservimento, che tuttora dura, dell'economia sarda a quella di altre regioni, attraverso l'alienazione di tutte le nostre risorse: le miniere, le saline, il commercio del grano e dell'olio e gli altri commerci, al capitale piemontese.

Ecco qual'è la figura che ispira i democristiani sardi! Il Piano di rinascita servirà, nelle loro intenzioni, ad alienare le nostre superstiti risorse e ad asservire ulteriormente la Sardegna ai gruppi monopolistici continentali. Questa è la scelta della Giunta, che viene messa in luce dal titolo di una rivista. Ci si poteva richiamare a ben altre figure, per esempio ad Angioy, tanto per citare un illustre personaggio verso il quale va la riconoscenza dei Sardi. Non dico che avrebbero potuto intitolare la rivista a Gramsci — me ne guardo bene — ma la figura di Angioy poteva ben essere scelta. A lui, simbolo di un rinnovamento reale della lotta contro il feudalesimo, della lotta per il progresso, è stato preferito il Bogino.

Noi contro questa scelta combatteremo. E crediamo che la prima nostra battaglia sarà vinta se voteremo contro il bilancio. Non è vero che sia utile il voto favorevole di tutto il Consiglio sul bilancio. Sono utili quei voti che vengono dati sulla base della chiarezza e di un programma di progresso. Un voto unitario sul bilancio servirebbe soltanto a far durare l'equivoco, ed a dare la parvenza di un accordo a cose che stanno al di là del bilancio, sulle quali non ci può essere nessun accordo. Come secondo atto della nostra lotta, ci proponiamo di sviluppare un dibattito sullo schema del disegno di legge per il Piano di rinascita, tra le masse popolari, tra i lavoratori e nel Consiglio. Rivendichiamo il diritto del Consiglio di esaminare il disegno di legge, e chiediamo che esso sia chiamato a pronunciarsi al più presto.

Nel corso delle prossime sedute, noi continueremo la nostra azione per creare una piattaforma unitaria a tutte le forze che vogliono veramente il rinnovamento dell'Isola. Procediamo sicuri del successo, perchè la nostra è una batta-

glia giusta, che alla fine troverà il riconoscimento delle forze più diverse. E ci auguriamo che il voto negativo che oggi siamo costretti a dare possa non essere più necessario. Questo avverrà quando la Democrazia Cristiana, domani, farà una scelta più responsabile, che meglio corrisponda agli interessi di tutto il popolo sardo. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza vari ordini del giorno. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Ordine del giorno Masia - Soggiu Piero - Covacivich - Bernard:

«Il Consiglio regionale della Sardegna a chiusura della discussione generale sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1961; udite le dichiarazioni del Presidente della Giunta; prende atto delle precise assicurazioni fornite dal Presidente del Consiglio dei Ministri di sottoporre all'esame consiliare, in una delle riunioni del mese di gennaio 1961, il disegno di legge sull'attuazione del "Piano di rinascita della Sardegna" previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale; impegna la Giunta a proseguire nella sua decisa e tenace azione rivendicativa in esecuzione del mandato più volte conferitole dal Consiglio regionale; auspica che il Gruppo parlamentare sardo manifesti unitariamente la propria solidarietà a tale azione, che riveste importanza vitale per le sorti future dell'Isola; e fa voti che il Parlamento nazionale, una volta ricevuto il disegno di legge governativo, lo esamini con procedura d'urgenza e lo approvi prima delle votazioni per l'elezione del quarto Consiglio Regionale della Sardegna».

Ordine del giorno Spano - Masia - Floris - Falchi Pierina - Covacivich - Sassu - Macis Eledia - Atzeni - Asara - Casu - Pisano - Stara:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 138; constatato il crescente favore popolare riscosso dalla legge regionale n. 4 del 22 marzo 1960 concernente la concessione di mutui edilizi, tan-

to che, alla data odierna, risultano già presentate circa ventiduemila domande per un importo di oltre venti miliardi di lire; ravvisata la necessità di predisporre tutti i servizi necessari per il più sollecito disbrigo delle pratiche al fine di evitare che notevoli somme già disponibili rimangano inutilizzate con grave discapito per l'economia isolana; impegna la Giunta: 1) a potenziare quanto prima l'apposito Ufficio costituito presso l'Assessorato dei lavori pubblici destinandovi tutto il personale tecnico e amministrativo che è possibile distogliere da altri servizi della stessa Amministrazione regionale; 2) a presentare al Consiglio, ove risultasse indispensabile, apposito disegno di legge per consentire l'assunzione di altro personale tecnico e amministrativo nella misura strettamente occorrente per la concreta attuazione della legge e per il rapido accoglimento delle domande presentate».

Ordine del giorno Torrente - Cardia - Marras - Lay - Nioi - Sotgiu Girolamo - Cherchi:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sul bilancio di previsione per il 1961; constatata la grave situazione di crisi nella quale si dibattono i coltivatori e gli allevatori sardi in dipendenza non soltanto e non tanto di fattori stagionali eccezionali, ma di fattori strutturali, la cui arretratezza sempre più si manifesta in conseguenza del progressivo abbandono della politica di protezionismo granario e dell'impetuoso affermarsi di una progredita economia di mercato; considerato che tale situazione richiede un intervento urgente e diretto della Regione che apra la strada ad una linea di politica agraria organica e rinnovatrice che dovrà essere pienamente perseguita dal Piano di rinascita; impegna la Giunta ad intervenire con urgenza nel settore dell'agricoltura isolana con un provvedimento legislativo, dotato di adeguati stanziamenti finanziari, diretto a garantire, sulla base di una straordinaria misura di assestamento della situazione debitoria, le necessarie e possibili misure di trasformazione agraria e fondiaria e di conversione colturale, di conservazione e trasformazione della produzione a-

gricola, di competenza privata e consortile, che possono permettere, nel più breve tempo, un miglioramento effettivo delle condizioni di lavoro e di vita degli agricoltori sardi».

Ordine del giorno Sanna - Milia Francesco - Colia - Zucca - Asquer - Nanni:

«Il Consiglio regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sul disegno di legge n. 138 concernente gli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione per il 1961; considerati i voti ripetutamente ed unanimemente espressi sul contenuto del Piano di rinascita; preso atto degli impegni assunti dal Presidente del Consiglio dei Ministri il 10 dicembre di far discutere dal Consiglio dei Ministri il disegno di legge per il Piano, con la partecipazione del Presidente della Regione, entro il gennaio 1961, al fine di farlo poi approvare dal Parlamento prima delle prossime elezioni regionali; impegna la Giunta a non deflettere dalle seguenti rivendicazioni: 1) che l'attuazione del Piano sia affidata alla Regione; 2) che lo stanziamento complessivo non sia inferiore ai 400 miliardi; 3) che il Piano venga attuato nel limite massimo di 10 anni; 4) che sia garantita l'aggiuntività delle somme stanziare per il Piano e che pertanto non debbano addebitarsi al Piano i futuri stanziamenti per opere attualmente in corso».

Ordine del giorno Pirastu - Sotgiu Girolamo - Lay - Torrente - Cherchi - Marras:

«Il Consiglio regionale, preso atto, come risulta anche dalla relazione della Giunta regionale al bilancio 1961, che in data 16 ottobre è stato trasmesso alla Giunta regionale dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il disegno di legge sul Piano di rinascita per il parere di cui all'articolo 47 dello Statuto regionale, mentre esprime il voto che il disegno di legge sia approvato dal Parlamento prima delle prossime elezioni, impegna la Giunta a non dare parere favorevole ad un disegno di legge che non sia conforme allo spirito e alla lettera dell'articolo 13 dello Statuto e alle deliberazioni prese più volte dallo stesso Consiglio regionale in merito agli orientamenti e all'indirizzo del

III LEGISLATURA

CCLXXIII SEDUTA

21 DICEMBRE 1960

Piano di rinascita; riafferma che il disegno di legge sul Piano di rinascita per essere rispondente alla volontà e alle rivendicazioni del popolo sardo deve contenere i seguenti punti essenziali: 1) direzione regionale e controllo democratico del Piano; 2) fissazione dei tempi di attuazione entro lo spazio di dieci anni; 3) stanziamento di una somma non inferiore a lire 400.000.000.000 per il finanziamento del Piano; 4) misure di condizionamento dei monopoli e particolarmente di quello elettrico; 5) appoggio organico alla iniziativa locale nel settore industriale e misure di riforma agraria intese a promuovere il rafforzamento, il coordinamento, la diffusione della piccola proprietà contadina e

la democratizzazione delle strutture corporative nelle campagne».

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1960